



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & PIZZALI
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

22-23-24 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---------------------|----|----|----|----|----|----|----|---|---|----|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |
| Consorzio/Pag. | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | | | |
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

22-23-24 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

TAGLIO DI PO Intervista a Giancarlo Mantovani, direttore del consorzio di bonifica Delta del Po

“La pioggia non è solo un problema nostro”

L'allarme: “I continui tagli agli enti finiranno per aumentare il rischio idrogeologico”

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Le consistenti portate di acqua dolce veicolate dai rami del Po, del Po di Levante e dell'Adige hanno messo ancora una volta in crisi il mondo della pesca. Lo afferma il direttore del consorzio di bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani, che spiega: “L'eccesso di acqua dolce all'esterno delle lagune delimitate è causa di moria delle vongole presenti all'interno delle lagune stesse in quanto l'acqua che le lagune scambiano con il mare è dolce. Le vongole non possono sopportare per più di qualche giorno un'acqua con contenuto salino inferiore ai 15-18 grammi/litro, come abbiamo purtroppo visto troppe volte non solo in Marinetta ma anche in Basson, in Canarin e in Sacca degli Scardovari”.

E per quanto riguarda l'agricoltura?

“Non va meglio per questo settore in quanto i ristagni d'acqua sui terreni privi di fossi e scoline private e la saturazione dei terreni causano gravi problemi alle coltivazioni in atto come il grano, che già presenta vaste aree sofferenti. Il sistema della bonifica del Delta del Po ha dimostrato di essere in grado, con i suoi 39 impianti, 125 pompe, capacità di sollevare 205.000 litri al secondo di acqua, di garantire la sicurezza idraulica anche a fronte di eventi meteorici di circa 90 millimetri in un solo giorno. Purtroppo oggi i terreni sono ancora

saturi e, per tale motivo, una pioggia anche inferiore ai 90 millimetri, potrebbe creare portate superiori alle previsioni mettendo in crisi il sistema. Fortunatamente le previsioni, pur confermando un'alta probabilità di precipitazione, indicano altezze di pioggia limitate per cui non ci dovrebbero essere rischi particolari. Ad ogni

buon conto siamo in allerta, il sistema è efficiente e stiamo collaborando con la Protezione Civile Regionale per la consegna delle pompe di emergenza disponibili presso il Centro di Emergenza per la Bonifica Regionale di Taglio di Po ai consorzi in difficoltà, non solo veneti”.

Nei primi 40 giorni dell'anno sono già caduti oltre 300 millimetri di pioggia nella zona di Santa Anna, oltre 250 a Rosolina ed Ariano, 200 a Porto Viro e Porto Tolle - pari a circa il 40 per cento di quello che piove in un anno - quali potrebbero essere le soluzioni per fronteggiare eventuali rischi causati da ulteriori abbondanti precipitazioni?

“Pensare di aumentare il numero di impianti o il numero delle pompe è improponibile, sia per i costi di investimento che per i costi di gestione già molto alti. E' necessario garantire maggiori invasi all'acqua, riaprire i fossi ed i capofossi che in alcune zone sono stati chiusi o sono in stato di abbandono o di inefficienza, occorre creare invasi nel caso di urbanizzazione di terreni agricoli, occorre una maggiore cultura e un maggior rispetto dell'acqua, evitan-

do di costruire nelle vicinanze di corsi d'acqua, impedendone di fatto la manutenzione. Oggi le spese maggiori riguardano la manutenzione ma soprattutto i costi di energia elettrica; in questi 40 giorni abbiamo già speso ben oltre mezzo milione di euro per l'energia elettrica mentre il costo medio annuo supera i 2 milioni di euro e questo anche grazie alle conseguenze della subsidenza che ci costringe a pompare ogni singola goccia d'acqua”.

Per la sicurezza idraulica del territorio, il Consorzio ha ingenti costi da

sostenere, a fronte dei continui tagli. Ai tavoli istituzionali e in altre occasioni lei ha fatto sentire la sua voce. Qual è la situazione?

“Abbiamo raggiunto il limite. Abbiamo tagliato tutto quello che si poteva tagliare anche sulla manutenzione dei canali e dei manufatti, cercando di mantenere in massima efficienza gli impianti idrovori. Purtroppo gli aumenti dei costi dell'energia (circa il 30 per cento a causa del raddoppio della quota di trasporto presente nelle fatture Enel), il dimezzamento dei contributi relativi alle spese di energia che venivano riconosciute proprio per lenire le conseguenze della subsidenza e i tagli ai finanziamenti dei progetti pre-

sentati per la sicurezza idraulica del territorio, mettono in serio pericolo la sicurezza idraulica del territorio del Delta del Po. E' vero che il nostro sistema di scolo ha retto perché siamo molto attenti sia all'efficienza del sistema che a prevenire le piogge attivando le procedure stabilite in caso di allerta meteo, è vero che siamo in grado di smaltire altezze di pioggia fino a 90 millimetri, ma questo a fronte di

spese elevatissime che oggi sono quasi totalmente a carico dei cittadini del Delta. Non è possibile continuare ad aumentare i contributi di bonifica e se non verrà prestata al territorio la necessaria attenzione da parte della politica, in un futuro prossimo non sarà più possibile continuare a garantire la sicurezza idraulica cui siamo abituati".

Di fronte a tale rischio, quali sono le azioni intraprese dai Comuni del comprensorio?

"Le amministrazioni locali ed i cittadini sanno perfettamente che il territorio

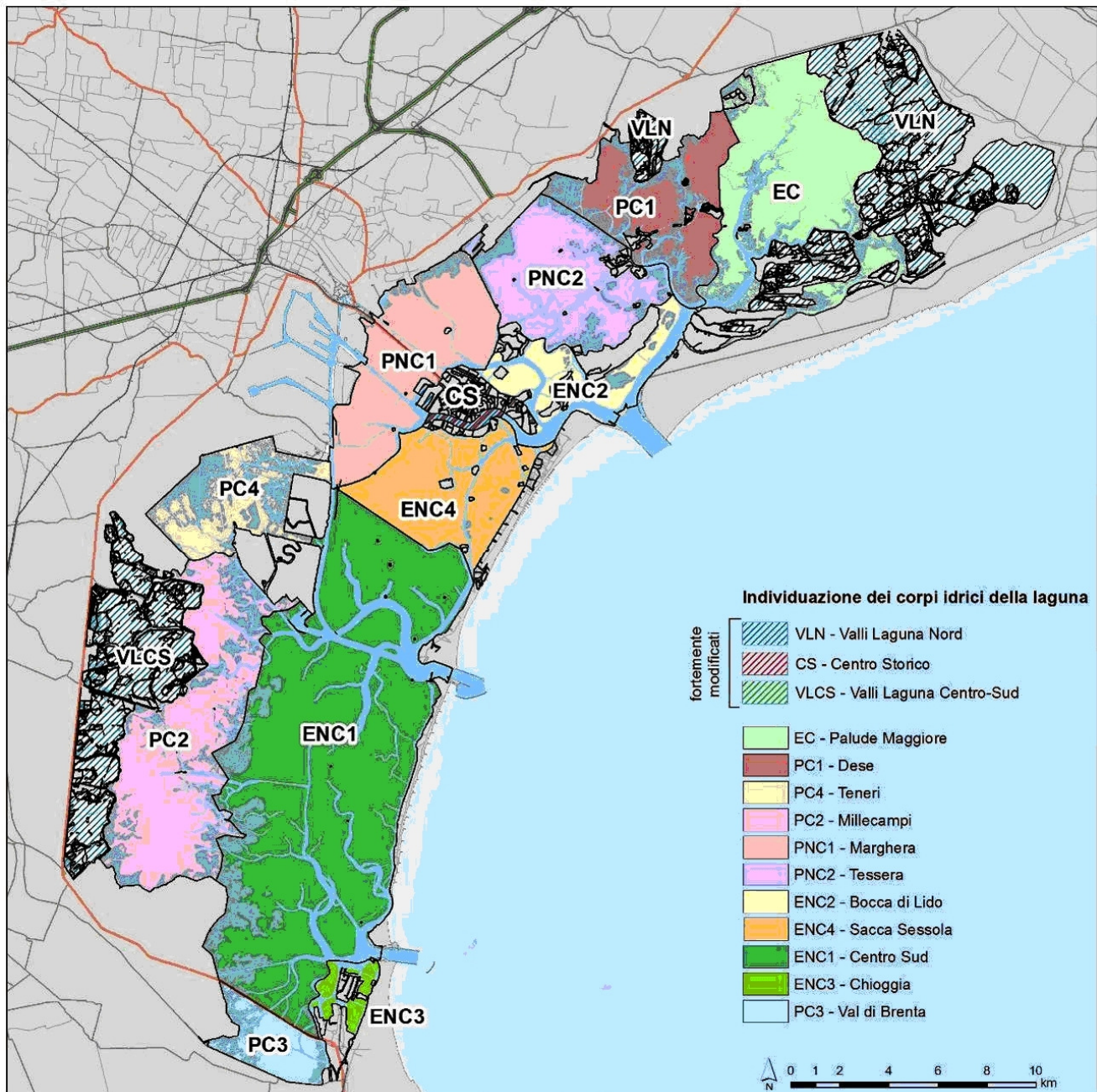
del Delta del Po esiste solo grazie alla incessante opera dell'uomo. I sindaci del comprensorio di Porto Tolle, Ariano nel Polesine, Corbola, Taglio di Po, Porto Viro, Loreo e Rosolina si sono recentemente recati presso l'amministrazione regionale del Veneto per chiedere, senza distinzioni di colore, maggiori garanzie per la sicurezza idraulica del territorio. Il problema non è e non può essere solo un problema del consorzio di bonifica, è un problema che riguarda tutta la cittadinanza, è un problema di vivibilità del territorio".





MONITORATI I CORPI IDRICI DELLA LAGUNA DI VENEZIA E APPROVATA CLASSIFICAZIONE. ASSESSORE CHISSO

Comunicato stampa N° 461 del 21/02/2014



Del 21 febbraio 2014



REGIONE DEL VENETO

Estratto da sito

MONITORATI I CORPI IDRICI DELLA
CLASSIFICAZIONE. ASSESSORE CHISSO

LAGUNA DI VENEZIA E APPROVATA

(AVN) – Venezia, 21 febbraio 2014

Le condizioni delle acque della laguna di Venezia sono sostanzialmente ovunque buone dal punto di vista dello stato chimico, mentre sotto il profilo dello stato ecologico sono buone nella parte centro meridionale, più problematiche a ridosso dell'entroterra e nella parte settentrionale (tra sufficiente e scarso); in ogni caso nessuna zona è risultata in cattivo stato.

E' quanto riporta, in estrema sintesi, la classificazione dei corpi idrici della Laguna approvata dalla Giunta regionale, relativamente al primo ciclo di monitoraggio. "Il provvedimento – ha spiegato l'assessore Renato Chisso – si rifà a quanto prevedono in questo settore le disposizioni comunitarie ed è la sintesi di un primo triennio di controlli e analisi".

ARPAV ed ISPRA, con il contributo tecnico-scientifico ed operativo del Consorzio per le Ricerche nel sistema Lagunare Veneziano (CORILA), hanno curato per conto della Regione i controlli finalizzati alla determinazione dello stato ecologico, mentre la proposta di classificazione dello Stato Chimico è stata formulata dal Magistrato alle Acque.

Nello specifico, lo stato ecologico si richiama alla qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali. Lo stato chimico è invece valutato sulla base del confronto tra i valori degli inquinanti monitorati e gli standard di qualità previsti dalla normativa. Lo stato di un corpo idrico è l'espressione complessiva, determinata dal valore più basso tra lo stato ecologico e quello chimico.

"Conoscere lo stato dei corpi idrici – ha aggiunto Chisso – è il punto di partenza per impedire ulteriori deterioramenti delle condizioni ambientali, ma soprattutto per operare in funzione del miglioramento della situazione, rispetto alla quale la Legge Speciale per Venezia affida alla Regione del Veneto i compiti relativi al disinquinamento delle acque, al risanamento ambientale ed alla gestione del Bacino Scolante nella Laguna".

La classificazione approvata si riferisce al primo ciclo di monitoraggio mentre la classificazione finale si avrà al termine del sessennio 2010-2015.

CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI DELLA LAGUNA DI VENEZIA

COD_CI_

REGIONALE (SWB_REG_COD) NOME_CI STATO ECOLOGICO STATO CHIMICO

(tab. 1A DM 260/2010) PERIODO

EC Palude Maggiore SCARSO BUONO 2011-2012

ENC1 Centro sud BUONO (*) BUONO 2011-2012

ENC2 Lido SUFFICIENTE BUONO 2011-2012

ENC3 Chioggia SUFFICIENTE BUONO 2011-2012

ENC4 Sacca Sessola SUFFICIENTE BUONO 2011-2012

PC1 Dese SCARSO BUONO 2011-2012

PC2 Millecampi Teneri SCARSO BUONO 2011-2012

PC3 Val di Brenta SCARSO BUONO 2011-2012

PC4 Teneri SCARSO BUONO 2011-2012

PNC1 Marghera SCARSO BUONO 2011-2012

PNC2 Tessera SCARSO BUONO 2011-2012

VLN Valle laguna centro nord ND BUONO 2011-2012

VLCS Valle laguna centro-sud ND BUONO 2011-2012

CS Centro Storico ND BUONO 2011-2012

*Al C.I. è stato assegnato lo stato ecologico buono anche se i parametri chimico-fisici a supporto risultano in stato sufficiente per un fenomeno di ipossia. In riferimento al D. M. 260/2010 sono in atto monitoraggi integrativi al fine di confermare lo stato ecologico buono.

SAN DONÀ

Un museo open air dedicato all'acqua Nasce il progetto

► SAN DONÀ

Un polo museale dedicato all'acqua. L'assessore alla cultura, Chiara Polita, ha focalizzato l'attenzione del Comune su un rilancio anche culturale della città per dare una spinta in più alla rivitalizzazione del centro. Prima di tutto, il nuovo teatro Astra, che sarà terminato a giugno e potrà vedere alzato il sipario nella stagione teatrale in ottobre. Sarà un punto di riferimento imprescindibile per ogni iniziativa culturale di San Donà che per anni si è appoggiata solo sul centro da Vinci.

L'assessore Polita ha poi illustrato un progetto di recupero della grande cisterna dell'acqua all'ingresso della città, di fianco all'hotel e ristorante Kristall, come prima fase di un percorso che si articolerà in tutta la città per la valorizzazione del legame saldo tra la città e il Piave, la rete dei canali, la storia della Bonifica. L'assessore ha fatto una panoramica sui prossimi eventi, come le Festa di primavera, tra il 25 e il 27 aprile, infine altre idee per coinvolgere i giovani, a esempio al caffè Letterario dove potranno essere realizzate delle aree per i graffiti nella zona della grande scalinata, in attesa di un ulteriore recupero della voliera dietro alla biblioteca civica. (g.ca.)

The collage contains three main elements:

- Newspaper Clipping:** A snippet from 'la Nuova' dated February 24, 2014, with the headline 'Prima domenica di sole centomila in spiaggia'. The text mentions a dog show at the Mare di Cavallaro beach. A red box highlights a specific section of the article.
- Dog Shower Pump Ad:** An advertisement for 'Dog Shower Pump' by Galon, featuring a list of benefits and a product image.
- Sportvision Ad:** An advertisement for 'Sportvision' shoes, promoting a 'Special Make Up' collection for spring/summer 2014, with a date 'Sabato 1 Marzo'.

SARMEOLA DI RUBANO**Nessuno ci ha avvertito che l'acqua avanzava**

■ Ho letto l'articolo sul vostro giornale in merito all'incontro organizzato nella serata del 17 dal Comune di Rubano sull'alluvione che ha colpito il nostro territorio. L'articolo metteva in evidenza la rabbia di noi abitanti di Sarmeola (e Caselle), per non essere stati avvisati di quanto stava accadendo. Abito a Rubano, in località Sarmeola, dal 1987 ed anch'io, come molti altri, ho avuto l'amara sorpresa di svegliarmi una mattina di due settimane fa con l'acqua nei locali del piano terra di casa, senza che nessuno abbia avuto la gentilezza

di segnalarmi tale eventualità. Salvo poi scoprire, durante l'incontro del 18, che molte persone avevano avuto l'acqua in casa già nei giorni precedenti. Oltre che arrabbiati, siamo in molti ad essere anche seriamente preoccupati che eventi simili possano ripetersi se non riusciremo a capire cosa è successo e trarne i necessari rimedi. Anzi, le mie preoccupazioni sono aumentate dopo l'incontro pubblico, perché le spiegazioni fornite su cause dell'evento e sui comportamenti delle organizzazioni preposte (Genio civile, Consorzio, Amministrazione comunale, Protezione civile, ecc.) sono state generiche e poco supportate da dati e fatti oggettivi; idem per quanto riguarda i possibili rimedi per il futuro. Nonché sull'effettiva possibilità di poter recuperare i danni subiti. Di qui la richiesta che le Amministrazioni di Rubano e Selvazzano, il Consorzio di bonifica, unitamente al Genio civile, organizzino a breve un nuovo incontro di approfondimento su quanto accaduto, con l'impegno a dare risposte precise ai quesiti che verranno sottoposti dagli abitanti. È mia intenzione raccogliere dati e testimonianze sui fatti che le persone hanno vissuto durante la recente alluvione ed inserire un dossier (da diffondere via web) che possa aiutare a comprendere sia gli eventi accaduti che i problemi da risolvere del nostro territorio (Sarmeola, ma anche Caselle ed altri, visto che l'acqua non ha confini). Ringrazio il vostro giornale per l'attenzione e tutti coloro che vorranno condividere con me esperienze e proposte legate alle vicende dei giorni scorsi.

ing. Giuseppe Rocco
info@paesaggioveneto.it



Spuntano nuove frane sugli

Situazione preoccupante dopo le piene del Bacchiglione a Roncajette e a Ponte

di **Andrea Canton**

► PONTE SAN NICOLÒ

Non sono state prive di conseguenze le piene che in queste settimane hanno attraversato il Bacchiglione a Ponte San Nicolò. Sebbene l'acqua non abbia mai raggiunto i livelli del maggio scorso, le continue piogge e il permanere a lungo di portate eccezionali hanno inferto una dura prova agli argini sannicolesi. «Basta fare un giro per accorgersene», osserva sconsolato il consigliere comunale e volto dei comitati degli alluvionati Luca Boccon. Se prima, infatti, dopo l'alluvione e le numerose piene degli ultimi anni, gli argini mostravano frane e smottamenti, ora la situazione è drammaticamente peggiorata. Alcuni cedimenti si sono allargati; altri, di nuovi, se ne sono venuti a creare qua e là lungo le sottobanche.

«Le due frane più preoccupanti adesso», spiega Boccon, «si trovano una prima della rotta del 2010, dopo via Giotto, la seconda, invece, appena dopo il ponte di Ponte San Nicolò, poco prima degli impianti sportivi del Boomerang Club». Oltre ai cedimenti, preoccupano detriti e rifiuti: «Dove l'acqua si ferma, in prossimità delle piante, si sono creati dei veri e propri ingorghi. È una situazione preoccupante».

Al corrente della situazione il sindaco Enrico Rinuncini: «Ho già fatto un sopralluogo con il Genio civile», racconta, «sanno già tutto». E il primo cittadino promette, serio: «Siamo assolutamente determinati a chiedere alla Regione di stanziare urgentemente risorse, spremendo fino all'ultimo centesimo, per la sicurezza idraulica. Non è un au-



Lo smottamento dell'argine del Bacchiglione dopo via Giotto a Roncajette



Detriti e sporcizia lasciati dalle piene



Il cedimento sull'argine dopo il ponte

spicio, ma un forte richiamo al dovere morale di chi sta a Venezia: devono fare qualunque cosa per non mettere a rischio il nostro territorio. Lo sanno anche i muri, ormai, che uno dei punti più critici del Padovano è l'asta del Bac-

chiglione da Voltabarozzo a Bovolenta».

«Bisogna mettere subito benzina alla macchina del Genio civile», continua Rinuncini, «è una macchina che funziona, e ce lo ha dimostrato negli anni. Bisogna però inve-

stire in personale - l'ultima piena ci ha fatto capire ulteriormente come siano in carenza di organico - e in risorse per attuare tutte le opere che giacciono nei cassetti delle loro scrivanie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È allarme piena tra Gruaro e Teglio

Le abbondanti piogge hanno innalzato il livello di Lemene e Versiola, che hanno allagato le campagne. Pompe in azione

di **Rosario Padovano**

► GRUARO

Maltempo tra i territori di Gruaro e Teglio Veneto. Le piogge della notte tra venerdì e ieri hanno fatto innalzare in modo repentino, complice anche l'alta marea e il forte vento, tutti i corsi d'acqua, compresi il fiume Lemene e la roggia Versiola che in alcuni punti del territorio di Gruaro, in particolar modo, sono usciti dall'alveo, allagando i campi. Non è una situazione rischiosa, ma i dati giunti all'alba hanno fatto scattare l'allerta in tutto il territorio del Portogruarese, tanto che il Consorzio di Bonifica ha richiamato tutti i reperibili e ha attivato tutti gli impianti idrovori del territorio. In alcune zone comprese tra le località di Boldara di Gruaro e Cintello di Teglio Veneto, inoltre, alcuni canali irrigui hanno raggiunto la piena e sono minacciate persino una decina di abitazioni.

Nel resto del territorio il fenomeno del maltempo sembra molto circoscritto. Le abbondanti piogge cadute nel vicino Friuli hanno creato i maggiori problemi proprio sulla fascia di confine, dove proprio nessuno si aspettava un innalzamento repentino di tutti i corsi d'acqua più importanti. Il Consorzio di Bonifica Veneto orientale ha calcolato che nella notte sono caduti 30 millimetri



I fossati di Gruaro non ricevono più e hanno allagato le campagne

di pioggia, che vanno a sommarsi a tutta la pioggia dei giorni scorsi. I terreni ormai sono stracarichi di acqua e in alcuni ettari si è formato il cosiddetto effetto a cartavelina. Allagamenti in tal senso si sono registrati sui campi di Boldara, dove il Lemene è uscito dall'alveo per alcuni metri e nelle campagne comprese tra il centro di

Gruaro e la frazione di Gai, dove la roggia Versiola ha invaso i terreni.

Versiola che è stato il corso d'acqua che nell'emergenza maltempo ha creato i maggiori problemi a Portogruaro, con l'incredibile e imprevedibile allagamento di Borgo Sant'Agnese, episodio mai accaduto nemmeno nel '66. Il fatto che il



Il livello dell'acqua alta della Versiola, che lambisce la frazione di Gai

(foto Gavagnin)

Versiola a Gruaro abbia allagato i campi, è stato un toccasana per Portogruaro; qui il livello dei corsi d'acqua più importanti, dal Reghena al Lemene, è ancora accettabile. Il fatto che a Gruaro però Lemene e Versiola siano usciti dai loro alvei, rende attualissimi i soliti vecchi problemi su cui si giocherà parte della prossima campagna

elettorale. I corsi d'acqua che attraversano i territori non hanno argini e basta un po' di pioggia perché allaghino i terreni, o, peggio, le case di campagna.

Tra i buchi neri c'è via Ronci, strada molto spesso soggetta a chiusure proprio per allagamenti. A Cintello di Teglio Veneto tutto è sotto controllo, co-

si come a San Michele al Tagliamento, dove nei giorni scorsi il livello del fiume Tagliamento era salito fino a 6,50 metri, poco al di sotto della soglia di pre-allarme. Il corso d'acqua alpino, piuttosto limaccioso, continua a scaricare in mare detriti che vanno a finire sull'arenile di Bibione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non mi processano i perditempo»

Mira, Maniero ammette le colpe sui fondi regionali ma attacca Carpinetti

► MIRA

Il sindaco di Mira Alvise Maniero e l'assessore ai lavori pubblici Luciano Claut si difendono: «È vero che abbiamo perso i 140 mila euro regionali di contributi contro gli allagamenti, ma la giunta dell'ex sindaco Michele Carpinetti aveva perso 5 anni prima di chiudere la pratica».

La risposta arriva in terza commissione consigliare. La loro ricostruzione ha ripercorso tutte le tappe della vicenda del progetto di sistemazione di una laterale di via Risorgimento e la costruzione di un collegamento idraulico per la soluzione dei pericoli di allaga-

mento.

«La perdita del contributo è certamente un fatto grave – ha detto il sindaco Maniero – e poiché non siamo riusciti ad evitare che ciò avvenisse, è giusto che io come sindaco me ne assuma le responsabilità davanti ai cittadini. Ma non ci sto e non ci stiamo a farci processare da quelle forze politiche e da quei consiglieri che hanno amministrato Mira nei cinque anni precedenti. Nei 17 mesi della nostra amministrazione è stato elaborato il preliminare, si sono ottenuti i pareri favorevoli del Genio civile e del Consorzio di bonifica, è stata approvata e adottata la variante urbanistica, portato in Con-



Il sindaco Alvise Maniero

siglio il progetto, ottenuto da Veritas quello definitivo/esecutivo, dichiarata la pubblica

utilità dell'intervento e avviato l'iter degli espropri. Questo quello che abbiamo fatto in questi diciassette mesi per far partire i lavori. Nei cinque anni precedenti non si è fatto neanche questo. Si sono persi mesi e anni nel tentativo di accordi bonari e nell'elaborazione di ipotesi di progetto».

«Adesso», concludono Claut e Maniero, «il nostro impegno è far sì che dopo il danno i cittadini non abbiano anche la beffa, per cui tutto rimane com'è. Stiamo verificando la possibilità di uno stralcio funzionale che dia la sicurezza della manutenzione della via, secondo quanto previsto dal progetto originario». (a.ab.)



VALLATA. Finanziati dal Genio civile di Vicenza interessano i Comuni di Campolongo, San Nazario e Valstagna

Brenta, via ai lavori sulle rive

L'obiettivo dell'intervento è quello di limitare i rischi idrogeologici e proteggere le sponde dalle ricorrenti piene

Francesca Cavedagna

In Valbrenta sono partiti i lavori per la messa in sicurezza delle rive del fiume finanziati dal Genio civile di Vicenza in collaborazione con i Comuni di Campolongo, San Nazario e Valstagna. L'opera, 135 mila euro, si divide in tre interventi. Il principale interesserà la spiaggia sottostante il ponte che collega Campolongo alla statale 47. L'area verrà messa in sicurezza con l'obiettivo di limitare al minimo i rischi idrogeologici legati alle piene del fiume attraverso il rinforzo della spalla del ponte, e il rivestimento in calcestruzzo e massi ciclopici della riva adiacente l'area golenale, ripetutamente corrosa anche dalle recenti brentane. L'intervento avrà un costo di 55 mila euro, e garanti-

rà una maggiore protezione dalle correnti anche per le abitazioni rivierasche. Il secondo stralcio dell'opera prevede un costo di circa 30 mila euro, e interesserà Valstagna, dove verrà messa in sicurezza la riva sottostante le scuole elementari, zona a monte del campo slalom e quindi molto utilizzata dalle migliaia di canoisti che ogni anno raggiungono il fiume per allenarsi. Qui l'andamento della scogliera sarà regolarizzato e rinforzato, anche per garantire un accesso al fiume più fruibile e sicuro. Infine il terzo intervento riguarderà tutta la riva del fiume da Valstagna a Campolongo, dove verrà eseguita una potatura mirata delle piante instabili o infestanti, sempre nel rispetto delle zone che tutelano habitat e siti di riproduzione della fauna. Anche in



Il cantiere aperto lungo la riva del Brenta a Campolongo

questo caso l'obiettivo è quello di diminuire al minimo il rischio idrogeologico, lasciando in essere solo quegli arbusti solidamente radicati nelle rive, i primi alleati naturali contro l'erosione delle sponde golenari. I lavori attualmente in fase di ultimazione confermano la proficua collaborazione e unità d'intenti tra Genio civile e

Comuni rivieraschi.

«Siamo soddisfatti - spiega il sindaco di Campolongo Mauro Illesi - Il Genio civile di Vicenza continua a dimostrarci un appoggio costante che anche in questo caso si è tradotto in interventi importanti per la sicurezza del fiume e di chi lo vive. L'intervento nella spiaggia di Campolongo era quanto

mai necessario. L'ultima piena si era portata via mezza riva, mettendo a rischio idraulico l'intera area, molto frequentata da turisti e residenti, adiacente alla ciclabile del Brenta. Con questo intervento, sommato a quello effettuato a Valstagna e alle potature mirate, sarà valorizzata l'intera riva».



OSPEDALE UNICO Prime indiscrezioni sulle candidature. Portogruaro e San Donà troppo "decentrati"

San Stino e Ceggia in pole position

Maurizio Marcon
PORTOGRUARO

È quasi "ballottaggio" tra Ceggia e San Stino per la scelta del sito dell'ospedale unico. In attesa dell'incontro tra l'esecutivo della Conferenza dei sindaci sanità e il nucleo di esperti, che avverrà a fine settimana, una prima sommaria valutazione per titoli dei sei siti proposti (Portogruaro, San Donà, Noventa, San Stino, Torre di Mosto e Ceggia), da parte dell'Ufficio tecnico dell'Asl 10 avrebbe fatto emergere delle criticità per tutti i siti proposti. Ma, pur non esistendo un "sito ideale" con tutte le caratteristiche a posto, sembra che la scelta possa cadere su Ceggia o San Stino.

«Premesso che non è ancora stata eseguita una valutazione analitica delle singole schede di candidatura - spiega il presidente della Conferenza, Andrea Tamai - sarebbe emerso che il sito di San Stino-Annone Veneto, pur essendo il più raggiungibile dai confini del territorio, ha la problematica del rischio idrogeologico, come peraltro ha quasi tutto il Veneto Orientale. In un recente incontro con il direttore del Consorzio di bonifica, Sergio Grego, è emerso che nel Portogruarese sopra il livello degli argini c'è solo Teglio Veneto e la parte nord di Fossalta di Portogruaro. Il sito dell'ex zuccherificio Eridania proposto da Ceggia, peraltro meno raggiungibile rispetto a San Stino, ha invece il problema dei costi di bonifica». Ma anche San Donà ha proposto un sito lungo la bretella verso il casello e ridosso della ferrovia. «Sia San Donà che Portogruaro hanno proposto dei buoni siti - sostiene Tamai -, ma il loro grosso problema, da una prima sommaria valutazione che potrebbe essere smentita da una dettagliata analisi delle schede, è che sono troppo decentrati: Portogruaro rispetto a Jesolo e San Donà rispetto a Bibione. Per San Stino e Ceggia, invece, si tratta solo di valutare eventuali

costi aggiuntivi di edificazione, perché sia il l'aspetto idraulico che il costo di bonifica sono superabili. Comunque il problema non è solo il sito dell'ospedale unico, perché si tratta anche di definire la "geografia" delle strutture sanitarie intermedie: i futuri Pronto soccorso e gli ospedali di comunità. I tecnici che abbiamo nominato hanno solo la competenza per valutare al meglio l'individuazione del sito dell'ospedale, e questo si può fare in pochi giorni, poi gli uffici dell'Ulss valuteranno le strutture sanitarie intermedie».

costi aggiuntivi di edificazione, perché sia il l'aspetto idraulico che il costo di bonifica sono superabili. Comunque il problema non è solo il sito dell'ospedale unico, perché si tratta anche di definire la "geografia" delle strutture sanitarie intermedie: i futuri Pronto soccorso e gli ospedali di comunità. I tecnici che abbiamo nominato hanno solo la competenza per valutare al meglio l'individuazione del sito dell'ospedale, e questo si può fare in pochi giorni, poi gli uffici dell'Ulss valuteranno le strutture sanitarie intermedie».

© riproduzione riservata

DOLO Il consigliere Alberto Polo critica il "Pati" e attacca gli amministratori
«Gli allagamenti non si fermano con le parole»

Alberto Polo, del gruppo di opposizione "Per Dolo, Cuore della Riviera" non ha digerito la firma del Pati avvenuta in Provincia e che coinvolge i comuni di Dolo e Fiesso d'Artico. «Vedo con stupore la firma delle tavole del Pati fatta in provincia alcuni giorni fa. Questi "pseudo-amministratori" non tengono conto che il nostro territorio, idrogeologicamente parlando, è fragilissimo e i recen-

danti piogge lo dimostrano». Polo aggiunge: «Ma come possono andare fieri di un Piano di Assetto del Territorio Intercomunale di Dolo e Fiesso d'Artico (PATI) dove sono scritti e previsti circa 24 ettari di SAU che saranno oggetto di nuova urbanizzazione? L'acqua piovana non si ferma con le parole, coi sorrisi e tanto meno con le suggestioni di un sindaco che ha fallito su tutti i fronti. Mi

giro e mi auguro che i cittadini abbiano modo di rendersene conto». E proprio per capirne di più, lo stesso capogruppo Polo assieme ai colleghi Giorgio Gei de "Il Ponte" e Stefano Uva del "Gruppo Misto" hanno presentato ieri al presidente della Commissione Giovanni Fattoretto ed al sindaco Maddalena Gottardo una richiesta di convocazione urgente della



FOSSALTA DI PORTOGRUARO

**Approvato il Piano delle acque
«Ora sapremo dove intervenire»**

FOSSALTA - Dopo i disastri legati alle precipitazioni di questi periodi che hanno interessato il Veneto Orientale e non solo, Provincia e Comune approvano il Piano delle acque di Fossalta di Portogruaro. Un documento che prevede il rilievo della rete idraulica di prima raccolta delle piogge, la definizione dei tratti di competenza dei vari enti, l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica, le fossature private e le criticità idrauliche sulla rete minore.

Soddisfatto l'assessore provinciale all'Ambiente Paolo Dalla Vecchia: «Con questi lavori realizzati assieme ai Comuni interveniamo su emergenze idrauliche che sono all'ordine del giorno già da parecchi anni. Finalmente, grazie alla progressiva attuazione dei Piani delle acque,

stiamo riuscendo nel "miracolo" di interconnettere tutto il territorio». Il sindaco Paolo Anastasia riconosce la grande disponibilità dimostrata dagli uffici e dai tecnici provinciali: «L'accordo con la Provincia dimostra un'attenzione particolare ed un aiuto importante per il nostro comune che si estende su una superficie di 31 chilometri quadrati ed una popolazione di 6 mila abitanti, recentemente interessato da un evento calamitoso davvero importante con una "bomba d'acqua" che ha messo in difficoltà la gran parte del nostro territorio. Con questo Piano delle acque sarà ora possibile individuare le principali criticità legate alla rete minore e alla fognatura bianca, e gli interventi necessari per risolverle».

Luciano Sandron
© riproduzione riservata

XXVIII - **Cruaro-Castello-SanMichele** IL GAZZETTINO

SARACINESCA
Il club Venezia 8888 Presentazione in trattativa

PESCA Approvato lo graduatorio per l'accesso al contributo

Rottamate le barche
Solo a Castello saranno una decina gli armatori rinvoltati

INCONTRO
Festa dell'indipendenza della comunità bosovara

VENETA ZILLOTTE
Noiari
RISTORANTE ALLOGGIO
Info e prenotazioni 0421.394095
348.888509 • 389.8304518
www.agrituriamonciari.it

IL PIANO DELLE ACQUE
Approvato il Piano delle acque. Ora sapremo dove intervenire

NO DAL MOLIN E ALTRI GRUPPI CONTRO IL DISSESTO "Basta alluvioni, fermate il Piano di sviluppo edilizio"

VICENZA - «Basta alluvioni. Moratoria subito». I "No Dal Molin" sul piede di guerra. Dopo le proteste contro la base americana, il presidio, assieme ad associazioni e comitati, si mobilita per la difesa idraulica del territorio, dando il via a una campagna destinata a fermare le nuove costruzioni.

L'alluvione di tre anni e mezzo fa, gli allagamenti e gli smottamenti che mettono periodicamente in ginocchio la provincia hanno indotto diverse realtà cittadine, partiti come Rifondazione comunista e amministratori come la consigliera comunale di Sel Valentina Dovigo a sottoscrivere un appello per chiedere la moratoria del piano di sviluppo edilizio. La campagna è stata ufficialmente lanciata ieri in un luogo simbolo della fragilità idrogeologica della città, ovvero Borgo Berga, dove, oltre al nuovo tribunale, sta sorgendo una cittadella con uffici, negozi, case e parcheggi. Un complesso nel mirino dei comitati di quartiere e di quello antiabusivi per la sua vicinanza ai fiumi Bacchiglione e Retrone. Sul

caso si è attivata anche l'amministrazione comunale che, su proposta di Dovigo, ha istituito una commissione speciale chiamata a fare luce sull'iter che ha portato alla riqualificazione dell'ex Cotorossi. «A ogni pioggia qualche quartiere di Vicenza finisce sott'acqua - osservano i "No Dal Molin" - Per non parlare della provincia, flagellata dalle frane. Dobbiamo reagire subito».

Sotto accusa, poi, la politica urbanistica di Palazzo Trisino e in particolare il Piano di assetto del territorio. «Oltre alle solite dichiarazioni, non vediamo alcun documento di pianificazione che assuma come obiettivo la riduzione del consumo di suolo, la ristrutturazione e il riuso dell'esistente» - sottolineano i firmatari dell'appello che, l'altra sera, hanno presidiato gli argini del Bacchiglione, nei pressi della "Del Din". «La base Usa è un ecomostro che ha provocato danni alla falda - concludono - Le opere pubbliche più importanti non sono le strade, ma le azioni di contrasto al dissesto idrogeologico».

Roberto Cervellin



ROSOLINA Sospiro di sollievo dei Coldiretti dopo i timori per le abbondanti piogge. Ma il frumento è in sofferenza

Produzione radicchio salva dagli allagamenti

Elisa Cacciatori

PORTO VIRO



RITARDI



Non ancora piantata la varietà primaverile

La produzione del radicchio rosolino, nonostante il periodo caratterizzato dalle piogge persistenti e dagli allagamenti conseguenti nelle campagne, pare essersi ufficialmente salvata. «A Rosolina non ci sono stati grossi problemi e non abbiamo registrato alcun pericolo idrico per le colture orticole». A fare il punto sulla situazione durante l'ennesima giornata di pioggia è il presidente

di zona della Coldiretti Antonio Beltrame che spiega come, a differenza di altre coltivazioni, l'area rosolinense destinata al radicchio esca pressoché indenne dalla situazione.

Un risultato che, come ha precisato Beltrame, è «merito in gran parte del lavoro del Consorzio di Bonifica, in collaborazione con la Coldiretti, che ha evitato il peggio annullando i rischi derivanti dall'acqua in eccesso nei campi».

Le nuove colture si trovano ora però a dover fare i conti

con i ritardi provocati dalla pioggia che provocano non pochi problemi al lavoro nei campi. «I raccolti invernali sono giunti ormai alla fine - considera - ma a causa delle continue piogge si ritarderà a piantare il radicchio

primaverile, un'azione che solitamente comincia già da fine gennaio».

Per quanto riguarda i terreni, Beltrame non nega però una certa preoccupazione per il futuro. «Si vedrà più avanti, come si riuscirà a lavorare la terra a causa delle condizioni climatiche e come ci troveremo ad avere a che fare con i costi dell'energia elettrica utilizzata per le pompe nei campi».

A dover fare i conti di certo con il maltempo in queste settimane sono state invece le colture di frumento che interessano in minor misura l'area rosolinense e che sono molto più diffuse nelle campagne di Ariano, Porto Viro e Taglio di Po. «Il frumento è particolarmente in sofferenza, ma i danni effettivi sul raccolto saranno conteggiati più avanti, con le produzioni finali».

© riproduzione riservata



L'INTERVENTO

Per rilanciare l'economia superare le paludi del Patto di stabilità

DI MATTEO ZOPPAS

Gentile direttore, si insedia un nuovo governo che, inutile negarlo, ha creato in tutti noi aspettative molto alte; che vuole prendere il "toro per le corna" e ritrovare un legame forte col Paese reale. Come imprenditori, di fronte alla drammatica situazione che stiamo vivendo, non possiamo che augurarci che sia, per una volta, davvero così. Il rapporto con l'Europa e con le decisioni che lì vengono prese, condizionandoci in maniera determinante, è certamente un nodo cruciale. Riuscire a far capire ai governi europei - in particolar modo a quello tedesco - la differenza che passa tra il corretto controllo del rapporto deficit-pil e la paralisi totale di ogni investimento pubblico sarebbe davvero un ottimo risultato, soprattutto alla vigilia della presidenza italiana del semestre.

Nelle ultime due settimane ho incontrato oltre 40 sindaci della provincia di Venezia insieme agli imprenditori che in questi comuni hanno deciso di mantenere la propria attività (scelta non sempre così scontata) e che, in alcuni casi, hanno anche la temeraria idea di farvi nuovi investimenti. Pur affrontando temi e argomenti diversi, in base alla specificità delle varie aree, alla fine si arriva sempre lì: al collo di bottiglia dei vincoli imposti dalla Ue con il Patto di Stabilità.

E' una "morsa" che unisce e attanaglia allo stesso modo imprese ed enti locali, un fronte comune che in questi anni ci vede lavorare insieme per semplificare alcune procedure burocratiche, evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale, condividere progetti di riorganizzazione di sportelli e servizi.

Passi in avanti, certo, tuttavia insufficienti a rilanciare l'economia. E' necessario allentare le briglie del cavallo perché possa ricominciare a cavalcare. L'ormai indigeribile vincolo del 3% non permette di sbloccare i pagamenti dovuti alle imprese da parte della pubblica amministrazione e non permette ai comuni virtuosi di finanziare nuove opere pubbliche con il doppio scopo di creare lavoro e migliorare l'assetto del territorio.

Poco meno di un anno fa, da sindaco di Firenze, Matteo Renzi diceva che "quello del patto di stabilità interno è un meccanismo veramente illogico soprattutto quando facciamo qualcosa per i nostri figli, come una scuola, e solo per l'assenza di un timbro non possiamo pagare avendo in cassa i soldi". Spero che oggi, da presidente del Consiglio, possa far valere questa sua convinzione con maggiore forza, agendo fattivamente per cambiare le cose.

E' doveroso che il governo si faccia portavoce in Europa della necessità di far ammettere alcune fondamentali deroghe al Patto.

Una delle priorità è senza dubbio costituita dalla messa a norma degli edifici pubblici. Buona parte delle scuole, degli ospedali, dei tribunali, delle case di riposo ad esempio non rispetta la nuova normativa antisismica. Così come molto ci sarebbe da fare sul fronte della tutela del territorio rispetto al rischio idrogeologico. Spese come queste, relative alla sicurezza, dovrebbero poter essere contabilizzate a parte rispetto ai vincoli del Patto.

Sbloccare questo meccanismo infernale vorrebbe dire sbloccare le aziende, il lavoro e quindi l'economia. Farlo senza indugio, come sembrerebbe nel carattere di questo nuovo esecutivo, sarebbe una prima importantissima risposta ai bisogni e alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

* presidente Confindustria Venezia

